

SIRACIDE

Siracide CAP. 19 versetti 20-24

Martedì 02.12.2014

Ogni sapienza è timore del Signore e in ogni sapienza c'è la pratica della legge e la conoscenza della sua onnipotenza. Il servo che dice al padrone: "Non farò ciò che ti piace", anche se dopo lo fa, irrita colui che gli dà da mangiare. Non c'è sapienza nella conoscenza del male, non è mai prudenza il consiglio dei peccatori. C'è un'astuzia che è abominevole, c'è uno stolto cui manca la saggezza. Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge.

Mirella: Ogni sapienza è timore del Signore

I libri sapienziali trattano spesso del timore del Signore, che non è paura istintiva, ma rispetto, amore. allora comprenderai il timore del Signore”(Prv2,1.5) Senza la sapienza,un'adeguata istruzione, il timore del Signore non si comprende. Prima di giungere alla sapienza,si deve passare per il dono del timore(dono dello Spirito Santo), infatti “principio della sapienza è temere il Signore”(Sir 1,14) Il libro del Siracide inizia con un inno alla sapienza ,che viene dal Signore, e precisa che il timore di Dio è gloria e vanto....allieta il cuore e non ha niente a che vedere col timore servile e oppressivo: “voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia”(Sir 2,9)

e in ogni sapienza c'è la pratica della legge e la conoscenza della sua onnipotenza

Già al cap.2 , 15-16 abbiamo trovato: “Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole....si saziano della legge” . Chi è sapiente pratica la legge, ne comprende l'utilità per il quieto vivere e si sottomette con gioia ai suoi insegnamenti. Alla luce del Vangelo, il timore del Signore e l'osservanza della Legge acquistano significati molto più profondi, essendo Gesù la pienezza della legge,poiché egli è la parola definitiva del Padre (Eb1,1). Ricordiamo la frase di Gesù: “Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire,ma a dare pieno compimento.” I farisei si chiedevano se Gesù rispettasse la Legge di Mosè, perché violava il sabato, guarendo di sabato, stava con i peccatori e i pubblicani e non faceva le abluzioni... Al tempo della redazione del primo vangelo(anni80-90), anche i cristiani provenienti dal giudaismo si chiedevano se Gesù avesse o no abolito la Torah, perché non concepivano che la Legge venisse anche solo in parte vanificata. Gesù però ha detto di non essere venuto ad abolire “la Legge ed i Profeti”,ma a valorizzarla mediante il suo insegnamento. Portare a compimento,fa pensare a qualcosa di incompiuto,ma il verbo greco “plerò” significa anche valorizzare, adempiere.

Gesù sottolinea l'essenziale della Legge, che è la rivelazione dell'amore di Dio e della sua volontà di bene per l'uomo. Importante è ciò che dice Matteo(22,37-40): dall'amore di Dio e dall'amore del prossimo dipendono tutta la Legge e i Profeti. Giusto è chi conforma la sua vita alla volontà di Dio. “Avete inteso che fu detto agli antichi.....Ma io vi dico....

Paolo precisa che “chi ama il suo simile ha adempiuto la legge..Pieno compimento della legge è l'amore”(Rm 13,8-10). Il cristiano è, in primis, il discepolo di Gesù, non colui che adempie la legge. Gesù non vuole un'osservanza esteriore della Legge, perché l'amore è la norma radicale della Legge. La calunnia, l'offesa, la diffamazione, infrangono il quinto comandamento..Anche i pensieri, le intenzioni negative sono mancanze di carità ,perché violano il comandamento dell'amore, che sta alla base di tutti i comandamenti. La vera sapienza rende le persone umili, indifferenti ai giudizi umani, desiderose di piacere a Dio, onnipotente e misericordioso, così da essere a Lui gradite, senza presumere nulla, ma fiduciose che tutto viene elargito dalla sua onnipotenza, poiché più si

avanza nel cammino della sapienza e del timor di Dio, più si comprende la nostra miseria e la sua grandezza. Paolo, nella lett. ai Colossesi(1,10-14) sottolinea il dono di crescere nella conoscenza di Dio che ci allontana dalla sapienza della carne per far emergere quella dello Spirito. Per questo considera i cristiani degli illuminati, non più soggetti al regno delle tenebre, che posseggono la luce della verità, che è la fede e il calore dell'amore, dono dello Spirito. Niente di più affascinante del dono del discernimento sapienziale umano e divino, cioè spirituale.

Il servo che dice al padrone: “Non farò ciò che ti piace”, anche se dopo lo fa, irrita colui che gli dà da mangiare.

Nei tempi antichi, al servo non era lecito aprir bocca in presenza del padrone, figuriamoci come appariva chi osava dirgli di no. S. Paolo (Col.3,22) afferma: “Voi servi siate docili in tutto con i vostri padroni terreni”. L'ubbidienza ai comandi dei padroni è uno dei doveri principali, aggiunge anche di ubbidire con timore e rispetto. Il Siriaco parla di un caso tipico, che mi ricorda la parabola dei due figli: uno risponde sì al padre, ma non va nella vigna; l'altro risponde no, poi va. Il primo accetta subito, vuol far credere al padre di essere quello che non è, ma poi non assolve l'impegno preso. L'altro dice di no, non ne ha voglia, ma alla fine va alla vigna. Entrambi i figli vivono una relazione distorta col padre, non lo amano come dovrebbero e gli rispondono d'impulso.

Il secondo ubbidisce, ma la sua risposta negativa ha irritato il padrone, che meriterebbe più rispetto, tenuto conto che gli dà da mangiare. Doveva tener a freno la lingua, come il Siracide ha già ricordato. Ma ormai il danno è fatto e si è rivelato per quello che è. Con questa parabola il Signore vuole farci capire che essere cristiani non significa solo dire delle preghiere per tenere Dio tranquillo, ma si deve rispondere sì con i fatti, si deve essere cristiani nei fatti. I farisei osservavano la legge, ma assomigliavano al primo figlio. A Madre Teresa di Calcutta chiesero se avesse rifatto la stessa vita durissima, col senno di poi. Rispose: “Sarei tentata di dire di no, ma sapendo quanto Dio mi voglia bene e quanto gliene voglio io, gli direi nuovamente di sì.” I santi sanno tenere a freno la lingua... Anche lei avrebbe risposto di no, ma invece, ripensandoci bene, ha detto sì.

Non c'è sapienza nella conoscenza del male, non è mai prudenza il consiglio dei peccatori.

“Ogni sapienza viene da Dio(Sir.1,1), cioè ogni abilità o scienza utile all'uomo viene dal Signore, ma la sapienza di questo mondo, la dottrina del male non è sapienza. Non si può applicare il nome di sapienza a dottrine menzognere, anche se possono sembrare verosimili. Ricordo il libro di Daniele: “...su ogni argomento che richiedeva sapienza...e intorno al quale il re li interrogasse, li trovò dieci volte superiori a tutti i maghi e astrologi che erano in tutto il suo regno...”(vers.nuova Diodati,v.20) L'abilità dei maghi non era vera sapienza, ma arte del mondo, in grado di ammaliare le menti semplici, ma non era la sapienza che proviene da Dio, che non necessita di trucchi e sotterfugi. Il Saggio ci ha invitato più volte alla prudenza. Ora sottolinea che la conoscenza del male non ci rende sapienti, ma ci consiglia la prudenza che è una virtù cardinale, figlia della sapienza, dono dello Spirito Santo, che ci rende capaci di distinguere il bene dal male. Più si pratica il male, più lo si conosce, ma questa conoscenza non fa parte della sapienza anzi ne sta agli antipodi.

Per questo il Saggio afferma che il consiglio dei peccatori non va d'accordo con la prudenza. Essa porta al dominio di sé, ci induce a scegliere il bene e a vivere con sobrietà e quindi ad evitare il peccato e ad ignorare i consigli degli empi, che vogliono fare apparire bene ciò che è male. E il male ci allontana da Dio, dallo Spirito Santo e dai suoi doni, in particolare dal timor di Dio. La mancanza del timore di Dio è caratteristica dell'empio: “Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio”(Sal36,2) “Tu avrai una grande ricchezza, se avrai il timore di Dio, se rifuggerai da ogni peccato (Tb4,21)

C'è un'astuzia che è abominevole, c'è uno stolto cui manca la saggezza.

Purtroppo il diavolo esiste ed è molto astuto. La sua intelligenza è odiosa, detestabile, obbrobriosa, abominevole, perché ci inganna con furbizia, facendoci apparire bene il male e viceversa. Sappiamo come ha agito con Eva e così continua per attirarci a lui ed allontanarci dal vero bene. Il Saggio aggiunge che esiste sempre uno stolto, cui manca la saggezza, su cui il diavolo conta per

raggiungere i suoi obiettivi. Infatti dice un proverbio “la madre degli stolti è sempre incinta”. Il diavolo ci fa credere che siano le cose o le persone che ci inducono al male, ma Gesù ci dice che non c'è nulla fuori dell'uomo che entrando in lui lo possa contaminare. Ciò che esce dall'uomo, questo lo contamina. Dal di dentro, dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive, ma questa è sapienza e non appartiene allo stolto.

Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge.

Penso che tutti abbiamo incontrato persone di bassa istruzione, ma di sani principi, che hanno trascorso una vita dignitosa, lavorando umilmente, persone su cui abbiamo potuto contare. Molti nonni, anche i nostri genitori forse, si trovavano in questa situazione, ma hanno dimostrato di essere uomini di valore e di gran cuore, con la loro vita, anche nei duri tempi della guerra. La loro parola valeva molto più di tante firme fatte in carte bollate e si poteva contare sulla loro onestà, cui non sarebbero mai venuti meno, perché sorretti dal timor di Dio, da una fede semplice, ma ineccepibile. Al contrario ci è capitato di incontrare persone colte, ma prive di fede. Nel loro cuore c'era solo buio e vuoto e quindi tanta tristezza. Abbiamo conosciuto anche persone molto intelligenti, ma che hanno sfruttato la loro intelligenza per trasgredire impunemente la legge, a danno dei più deboli e meno dotati. La rivelazione ai piccoli del Vangelo delle cose di Dio li ha resi sicuri della sua esistenza, mentre i sapienti di questo mondo, accecati dalla loro presunzione, non riescono a vedere la verità. Un esempio è l'oncologo Veronesi, che questo 17 novembre ha affermato: “Il cancro è la prova della non esistenza di Dio.” Antonino Zichichi, scienziato cattolico, gli ha risposto che il mondo è retto da leggi universali e immutabili. Nel libro della natura, aperto poco meno di quattro secoli fa da Galileo Galilei, mai una virgola è stata trovata fuori posto. La scienza ci dice che non è possibile derivare dal caos la logica che regge il mondo. Se c'è una logica deve esserci un Autore. Negare l'esistenza di Dio è negare l'esistenza di questo autore e la scienza non ha mai scoperto nulla che sia in contrasto con l'esistenza di Dio. Le cause di molte malattie sono dovute alle colpe degli uomini, all'alimentazione piena di conservanti, ai pesticidi, all'inquinamento atmosferico, alle medicine che curano una malattia e ne causano altre ecc.. Nel nostro secolo, la potenza distruttiva nelle mani dell'uomo potrebbe cancellare qualunque segno di vita su questa terra indifesa, dove per ogni abitante ci sono migliaia di chili di potenza esplosiva e mancano poche centinaia di chili di cibo per evitare che milioni di persone muoiano di fame. Tutto questo è colpa di Dio o piuttosto della cattiveria dell'uomo? I piccoli del Vangelo, come la mia amica Alfonsina, sanno che Dio non vuole la malattia e il dolore perché è Amore. Chi pensa che la ragione umana sia sufficiente a capire da sola le cose ultime della vita si perde e può causare vere e proprie catastrofi. I Proverbi ci mettono in guardia dall'affidarsi troppo alla ragione umana (Pr3,5), perché la mente, abbandonata a se stessa, diventa veicolo dell'arroganza. Isaia e Geremia hanno criticato coloro che si autodefinivano saggi: Dio estirperà la sapienza dal sapiente. La falsa sapienza un giorno apparirà inconsistente, tutto fumo e niente arrosto. La Parola di Dio ci dice che: l'uomo che pretende di capire l'universo, facendo a meno di Dio, non raggiunge alcuna illuminazione. Non si può cercare di restringere l'infinito nel finito.

Daniela: Per il saggio non c'è sapienza che porti ad una valida conoscenza della realtà e ad una retta direzione della vita, se non si basa sul timore di Dio; è questa la condizione previa, una specie di “a priori imprescindibile”. Questo timore conduce ad osservare la legge di Dio che è la legge dell'amore verso Dio e verso il prossimo. La sapienza umana viene da Dio e ci dà la conoscenza della sua onnipotenza. Bisogna essere pronti a compiere le opere della legge e non dire di no, per poi magari acconsentire a farlo. Il saggio esorta a fuggire il male e a non cercare di conoscerlo, per questo mai seguire il consiglio dei peccatori, dice il salmo 1: “Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empì non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti, ma si compiace della legge del Signore e la sua legge medita giorno e notte”. Vi è un'astuzia che

appartiene ai peccatori a coloro cioè che trasgrediscono la legge del Signore, i Farisei procedono con astuzia nei confronti di Gesù quando ad esempio cercano di metterlo in difficoltà e con malizia gli chiedono se si deve pagare il tributo a Cesare, essi hanno l'astuzia del serpente antico. L'astuzia abominevole è quella del demonio. In 2 Cor. 11,3 è scritto: " Il serpente sedusse Eva con la sua astuzia" e in Prov. 12.2 : "L'Eterno condanna l'uomo per la malizia". Gesù in Mt. 10, 16-18 ci raccomanda di essere prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. La prudenza necessaria per sfuggire le insidie e scampare i pericoli deve essere congiunta con la semplicità simboleggiata dalla colomba, altrimenti è astuzia. Essere prudenti significa essere cauti accorti, avveduti e per nulla furbi. L'intelligenza non è ancora sapienza, c'è infatti una sapienza vera ed una falsa che è un'intelligenza depravata. La vera sapienza è dono di Dio e non è alla portata degli sforzi dell'uomo.

Don Giuseppe: *Ogni sapienza è timore del Signore e in ogni sapienza c'è la pratica della legge*

Il saggio ci dice che l'essenza della sapienza è il timore del Signore, che impregna la sapienza di se stesso, per cui in ogni espressione della sapienza tu devi saper cogliere il timore del Signore. Se non cogli questo, anche se quella parola, quel discorso è affascinante e forbito non è un discorso sapiente. Perché? Perché più si conosce il Signore con la sapienza attraverso cui si progredisce nel conoscerlo, nell'amarlo, più lo si teme. Questo è il timore dell'amore non dello spavento. Colui che teme il Signore e lo ama si piega al gioco della sua legge: **in ogni sapienza c'è la pratica della legge e la conoscenza della sua onnipotenza.**

Il Signore riversa santità, sapienza e forza nella creazione e anche nella sapienza contenuta nelle sue Scritture. Chi procede nella conoscenza della natura, se procede secondo il timore del Signore, procede anche nella conoscenza della sua Parola; nel suo spirito si crea l'unità dei due mondi: quello della natura e quello della rivelazione. Chi fa sua la legge del Signore diventa mite e umile con tutte le creature, col suo simile e anche con tutte le creature nella natura, non si permette nessuna violenza, non le usa per la violenza. Dice un testo di quell'opera vastissima che è il Talmud: «Perfezione della legge sono la conversione e le opere buone», il siriano dice: *le parole della profezia e ogni sapienza sono il timore del Signore, il timore del Signore è esso stesso sapienza.* Questa è l'unità che lo Spirito sente in sé stesso: creazione, sapienza, timore del Signore, rapporto con tutti e tutto intimamente unito nello spirito del saggio.

Il servo che dice al padrone: "Non farò ciò che ti piace", anche se dopo lo fa, irrita colui che gli dà da mangiare.

Ora questo spiega quello che precede con una similitudine. Chi si pone davanti al Signore di cui è servo e gli dice: «**Non farò ciò che ti piace**», disprezza la sua legge, non obbedisce ai suoi comandamenti, sceglie tra gli ordini del Signore, quelli che gli piacciono e trascura quelli che non gli piacciono, si sente arbitro di fronte alla sua Parola, quindi giudica tutto secondo il metro della sua ragione, della sua esperienza, di quello che egli crede di essere, irritando così colui che gli dà da mangiare, cioè il Signore che provvede al suo nutrimento. Il timore del Signore è questa consapevolezza di essere noi servi di lui che è il nostro padrone. Anche se egli si pone in rapporto a noi come padre, non cessa tuttavia la sua signoria nei nostri confronti. Chi si pone in questo rapporto impedisce a se stesso di essere leggero e superficiale con lui, per cui egli non fa differenza tra il piccolo e il grande comandamento come dice il Signore: «*Chi trasgredirà anche uno solo di questi comandamenti più piccoli e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli*» (Mt 5,19). È questa esattezza nel conformarsi alla legge del Signore che egli vuole, questa coscienza limpida che non vuol dire rigidità spirituale (ovvero assolutizzare il precetto della legge e applicarlo con rigore letterale), perché *la lettera uccide ed è lo Spirito che dà la vita* (2Cor 3,6). L'uomo, che è arricchito dello Spirito di Gesù, diventando spirituale diventa ancora più esigente nei confronti della Legge. Il Signore rende la Legge ancora più esigente perché ne esprime la natura spirituale: non una legge che si misura quantitativamente, ma si qualifica sia nel rapporto

con lui che nel rapporto con gli altri: «È stato detto, ma io vi dico ... È stato detto: non ucciderai, ma io vi dico chi insulta, chi si adira, chi dice stupido...» (cfr. Mt 5). Dobbiamo perciò fare attenzione alle nostre sottili esegesi della Sua parola che tendono talvolta a svuotarla e a rendere priva di forza vincolante la coscienza, come si fa spesso con l'Antico Testamento, per cui si dice «È superato, è una parola che si riferiva ad ambienti, costumi, situazioni diverse dalle nostre quindi non ha più il valore che aveva per loro». Bisogna far attenzione a tutte queste operazioni di svuotamento e di manipolazione. Se da una parte è chiaro che noi non possiamo più immolare un agnello, un vitello, non possiamo più costruire un tempio fatto da mani d'uomo e non abbiamo nemmeno più la circoncisione come fu data a Israele, dall'altra abbiamo un sacrificio spirituale, quello del Cristo che è molto più esigente; abbiamo una circoncisione che è il Battesimo che è molto più implicante la nostra coscienza nel rapporto con Dio di quanto non fosse il patto che Dio fece con Abramo. Quindi dobbiamo stare attenti a non svuotare la legge del Signore proprio per non essere questo servo che facendo scelte arbitrarie tra i comandi del suo signore provoca la sua ira e gli toglie il cibo, a lui necessario.

Non c'è sapienza nella conoscenza del male, non è mai prudenza il consiglio dei peccatori.

Questo l'avete già spiegato quindi non sto a soffermarmi. Cosa dice il Saggio? Il Saggio dice che qui la conoscenza è una scienza del male, un'esperienza condotta, ragionata, giustificata, sublimata, portata a principi di comportamento e di vita ... quello che si dice comunemente: «Ma i tempi sono cambiati, le regole e le norme sono diverse». Questa scienza del male porta a uccidere le coscienze, a dare un falso senso della libertà e a sgretolare i rapporti. Non c'è sapienza, ma c'è l'uomo che si svincola dalla legge del Signore e si vincola alla sapienza del male, non acquisisce la sapienza e quando va nel consiglio dei peccatori, come avete citato, non impara la prudenza, cioè non impara il vero modo di agire nella vita, bensì un'astuzia abominevole, come dice subito,

C'è un'astuzia che è abominevole, c'è uno stolto cui manca la saggezza

impara sia a comportarsi nella società facendo il furbo; egli sa agire in quel modo, sa ingannare in quell'altro; promette, sapendo di non mantenere; ruba, promettendo di restituire, ma intanto fa in modo che l'altro privo di quello che gli è proprio s'indebolisca sempre di più per poi divorare alla fine i suoi beni. Tutta questa astuzia è abominevole e domina la nostra società; il libero mercato è l'astuzia abominevole che permette a queste società di non aver più i minimi vincoli morali, quelli stabiliti dalla dignità di un popolo, dalla sua libertà, da un governo che saggiamente lo guida. L'intento è quello di distruggere il tessuto sociale, economico, culturale, quindi anche la struttura profonda e spirituale e potere così operare liberamente, divorare tranquillamente i beni degli altri. Questa astuzia è abominevole, dice la Scrittura. Quindi ciò che è abominevole è disgustoso agli occhi del Signore, non lo sopporta. Se ancora pazienza è per la conversione e viene presa la sua pazienza come debolezza, ma non è debolezza, è perché sa che siamo un soffio che passa e più non ritorna, sa che quelli che si definiscono grandi e che fanno le loro manovre nei palazzi dei loro convegni, in cui si spartiscono i beni della terra, sono un soffio anche loro, che basta un niente, che sono stesi, sono morti. Basta che questo piccolo muscolo che è il nostro cuore si fermi che loro sono là stesi, onorati da un funerale in cui tutti fanno finta di piangere, ma dove in realtà non piange nessuno perché il ricco è poco pianto, è sì celebrato, ma non è pianto perché non è un benefattore.

C'è uno stolto a cui manca la saggezza, cioè è talmente stolto perché si crede sapiente ed è talmente privo di timore di Dio, arrogante, sciocco, offensivo per cui non ha nemmeno quel briciolo di sapienza che ha acquisito dall'esperienza e dal rapporto. Dove egli va, si crea il deserto della stoltezza, ascoltarlo è veramente la cosa più disgustosa perché egli parla sempre di sé, c'è solo lui al mondo. Questo stolto, così privo di saggezza che dalla sua bocca non ti puoi aspettare nemmeno un discorso minimamente sensato, non ha una parola legata all'altra, è un disastro! Se queste persone poi vanno in posti di responsabilità di governo e si fanno una famiglia, povera moglie e poveri figli: è una strage! E i mezzi di comunicazione tendono a creare questo tipo di persona: pappagallo, che ripete le frasi che fanno effetto e le fa proprie addirittura col tono della voce. Terribile! Terribile!

Questo è lo svuotamento dell'intelligenza, che diventa un automa, una macchina pericolosissima. Pensate ad una macchina con sopra un guidatore ubriaco e sapete cosa potrebbe succedere ... questa gente è ubriaca e non è capace minimamente di guidare le cose con un criterio minimo a cui tu puoi dire: «Ecco qui c'è luce di sapienza». Essi hanno disprezzato talmente Dio e la Sua legge da mettersi al Suo posto, da diventare persone abominevoli. Da qui il saggio trae la seguente conclusione:

Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge cioè una persona che vive umilmente, modestamente che sta al suo posto. Ma questa scarsa intelligenza del timorato, cosa vuol dire? Non significa un punto di arrivo ma un punto di partenza perché sta scritto: *La rivelazione delle tue parole illumina e dona intelligenza ai semplici* (Sal 118,130). Chi è timorato di Dio cresce nella conoscenza, nella luce e nella rivelazione, non sta fermo, si muove, sarà come avete detto scarso nel senso che ha poca cultura, ha un vocabolario povero, ma quei pochi strumenti li sa usare bene, sa veramente usare le sue parole nel modo giusto e anche i suoi silenzi sono pieni di sapienza, mentre l'avete già rilevato, uno molto intelligente, ma trasgressore della legge, è uno che ha studiato, che si vanta, fa le conferenze, è un accademico di prima fama, è un cattedratico: la sala piena è assicurata e anche la cassetta si riempie per cui gli possiamo dare anche una buona offerta per la sua bellissima conferenza, che cosa ha detto? Mah! Però la sala era piena e sapessi che battimano hanno fatto alla fine, cose bellissime!

Coraggio cominciamo un pochino ad essere saggi anche noi, buttiamo via tutte queste apparenze che a volte abbiamo persino noi, piccoli piccoli, che viviamo la nostra vita quotidiana nel cortile di casa nostra e non giriamo tutto il vasto mondo andando in tanti posti aperti e spaziosi; cominciamo nel cortile di casa nostra a usare un po' di sapienza: in famiglia, nel nostro stabile dove ci sono altre famiglie, quindi nelle comunità parrocchiali, così nei nostri piccoli ambienti cominciamo a effondere quell'umile sapienza che è gradita a Dio e agli uomini.

Prossima volta Martedì 09.12.2014

SIRACIDE CAP 19 Versetti 25-30